

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

ZADIG, E ASTARTEA

DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

DELLA SOCIETA'

IN MANTOVA

IL CARNEVALE DEL 1830-31.



MANTOVA

DA FRANCESCO AGAZZI

STAMPATORE COMUNALE MDCCCXXXI.



P E R S O N A G G I

ASTARTEA , Regina di Babilonia
Signora Girolama Dardanelli.

AZORA , sua Germana
Signora Carolina Marini.

ZADIG, Principe della Famiglia Reale di Babilonia.
*Signora Isabella Fabrica Montresor ,
Accademica Filarmonica di Roma.*

CORAMAN , Governatore di Babilonia
*Sig. Giambattista Montresor, Accademico
Filarmonico di Roma.*

OLAMAR , primo Ministro
Sig. Giuseppe Marini.

IL GRAN SACERDOTE
Sig. Ferdinando Facchini.

ALAKJ, Confidente di Coraman
Sig. Andrea Sissa.

Uno Schiavo , che non parla.
Cavalieri , Stranieri , Grandi , Sacerdoti ,
Paggi e Guardie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno della Città di Babilonia.

Coraman dalla porta, indi i Grandi, i Seniori, i Sacerdoti, precedendo Olamar, e il gran Sacerdote si avanzano seguiti da Alakj, e numeroso popolo.

Coro **E**sulta ogn' anima
Cessato è il nembo,
E Babilonia
Di pace in grembo
Alfin le lagrime
Terger saprà.

Coram. Stelle inclementi paghe sarete
La mia tiranna trionferà.

Coro. A Belo s' innalzi
Or l'inno festivo
Se un dì sì giulivo,
C'è dato goder.
Al soglio degli Avi
Già riede la bella,
Che d'invidia stella
Oppresse il poter.
Nè splenda più il giorno
Di torbida face,
Di stabile pace
Sia questo forier.

Olam. Popoli! alla Regina,
Che ai regni suoi già riede,

Giuriam rispetto e fede,
Puro e costante amor.

Sacer. E il Nume che destina
A noi così bel dono,
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza, amor.

Coram. Dell'innocenza a danno
Se fu vil frode ordita,
Fè chiaro alfin l'inganno
Di verità il valor.
(Arte a celar l'affanno
Io non mi sento in cor.)

Olam. (Non sa celar l'affanno
Che chiude nel suo cor?)

Ola.) a 2 (Ma simula l'affanno
Sac.) Il barbaro oppressor) *guard. Cor.*

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal nostro cielo:
Spuntò di pace l'iride,
Che dissipando il velo,
Del Nume ormai benefico
Annunziaci il favor. (Tutto il corteg-
gio va ad incontrare la Regina.)

SCENA II.

Restano Coraman, ed Alakj.

Cor. Siam perduti! Astartea
Già sulle mie rovine
Si apre al soglio il sentier.

Ala. Debole tanto
Non ti credea: piccola nube ingombra
Appena il cielo, e nel tuo cor si desta
Vil tema già d'una feral tempesta?

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti,
Cui fu ministro ambizion di regno!
L'ucciso Moadbar la sua consorte,
Che di sì acerba morte
Per opra mia convinta fu l'autrice,
Priva del soglio, il procurato esilio
di Zadig, e dei prodi difensori
Del diadema real mezzi bastanti
Non furon già per innalzarmi al trono?
Tutto cangia un istante, e oppresso io sono.
(seguono il corteggio.)

SCENA III.

Atrio della Reggia, corrispondente ai giardini,
festivamente adorno per l'arrivo della Regina.

Azora.

Azor. E' giunto alfin l'avventuroso giorno
Meta del mio desir: Germana amata,
Potrò stringerti al sen! Da te divisa,
In questa reggia io trassi
La mia vita dolente;
Or ti rende ai miei prieghi un Dio clemente.
(va ad incontrare la Regina.)

SCENA IV.

Eletto drapello di reali guardie apre il corteggio.
Due Sacerdoti fiancheggiano un Paggio che
in dorato bacino reca il reale diadema, poi
i Grandi, le Damigelle, ed i Sacerdoti con
vasi di odorosi profumi. In fine Astartea cir-
condata dal gran Sacerdote, da Azora, Olomar,
Coraman, Alakj e Cavalieri concorsi al Torneo.

Coro generale.

A ricalcar quel soglio
Ove regnasti un dì,

A fulminar l'orgoglio
 Che il tuo candor ferì,
 Vieni Regina, e grande
 I tuoi maggiori imita;
 Pari alla luce avita
 Rifulga il tuo splendor.

Coro Come sul secco stel
 Geme languente il fior
 Se rugiadoso umor
 Talor li nega il ciel,
 Privo di te così
 Gemente fu ogni cor,
 Di noja e di dolor
 Ogni anima languì!
 Il volgere dei secoli,
 Il corso dell'età
 Le tue virtù magnanime
 Mai cancellar saprà.

Ast. Alfin goder mi è dato
 L'avventurato istante;
 Che di quest'alma amante
 Fà l'anima bear;

Quanto col mio desire
 Io l'affretai finora,
 Ma la ridente Aurora
 Seppe per me spuntar.

Ah! come esprimere
 Il mio contento,
 Quel dolce palpito
 Che in petto io sento,
 Quel moto insolito
 Che m'arde il cor.
 Le mie delizie
 Comprenda appieno
 Chi alberga un'anima
 Colma d'amor.

Si reca in mezzo alla scena ricco cuscino con cui s'inginocchia Astartea. La circondano i Sacerdoti, Grandi che snudano, ed inerocchiano le spade. Il gran Sacerdote, Coraman, ed Olamar, si appressano a lei. Il gran Sacerdote le fa baciare il real diadema, e dopo averlo libato sull'Ara, che viene recata da due Sacerdoti, le ne cinge la fronte, indi Coraman ed Olamar la guidano al trono. Il gran Sacerdote co' suoi ascende la tribuna.

Ast. Figli di Babilonia, il ciel concede
 (dal trono,

A voi pace, a me gloria; a favor mio
 Dell'innocenza a scampo
 L'inganno dileguò di luce un lampo.

G. Sac. Un successore (dalla tribuna
 Devi al monarca estinto: il gran torneo
 E già disposto, e pronte
 Son già le arcane cifre,
 Ch'ei sviluppar dovrà!

Ast. Or si richiami
 Anche Zadig,

Cor. Che chiedi. Oh Dio! Risparmia
 (con mentito rammarico.

A me l'affanno in rimembrar la trista
 Fin de' suoi giorni.

Ast. Oh ciel! che! forse è spento?

Cor. A me la ria novella

Giunse pur troppo.

Azo. (Oh germana
 Sempre infelice!)

Ola. Il grido

Forse della sua morte
 Sparse fama mendace.

Ast. (Ah la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove.) Ognuno
Rieda agli uffizj usati. (*scende dal trono
ed i Sac. dalla tribuna.*)

Ola. I cavalieri
A meritarti ansiosi
(*presentando i Cavalieri*)

Ast. Il cenno è dato (*impaziente.*)
Ma se l'ingiusto fato
Compagno a me destina (*guard. Coram.*)
Il noto mio nemico, acerba morte
M'involerà dall'aspre sue ritorte.
(*parte con Azora, Coram. e Alakj,
tutto il corteggio si dilegua.*)

SCENA V.

Reali Appartamenti.

Zadig in abito da Schiavo.

Zad. Grazie ti rendo o Ciel! alfin son giunto
Inosservato e solo a riveder colei
Che tanto adoro, e de' miei voti oggetto
Sol del mio ben l'immagine
Oh mio tesoro! tu sola
Temprar puoi del mio cor l'immenso duolo,
E se della tua mano
De' cari affetti tuoi
Felice possessor alfin divento,
Perigli io non pavento,
L'Asia intera disfido, e il mio nemico
Intrepido a pugnar io quì l'aspetto.
Di quei sguardi al dolce incanto
Chi frenar potea il desio?
Chi potea bell'idol mio
Sol mirarti, e non t'amar? . . .

T'amerò finchè di vita
Avrò l'ultimo respiro,
E quell'ultimo sospiro
Al mio ben rivolgerò.
Ah no! non v'è o cara,
Chi possa a me involarti,
Ah no! non mai scordarti
Potrà l'acceso cor! . . .
E già le immagini
D'un bel piacere
Vive si pingono
Al mio pensiero,
D'amor già l'anima
Avvampa in me.
E ognor sorridere
A me d'accanto
De' tuoi bei lumi
Vedrò l'incanto
Che i primi palpiti
Provar mi fè. (*parte*)

SCENA VI.

Astartea con Azora, indi Zadig.

Azo. Potea più acuto strale avventarsi al suo cor.
Germana amata!
Ast. Lasciami! vanne!
Azo. A che mi scacci? . . . ah fora
Il martir men funesto
Se il dividi con me!
Ast. Tutto detesto, odio me stessa
Il respirar m'è grave, egra la mente; Ah! tutto
Per me il fato crudel ha omai distrutto?
Azo. Misera! e chi a quell'alma
Render potrà la già perduta calma!
(*parte*)

Ast. Son sola! . . . Oh miei sospiri!
 Dal sen liberi uscite . . . Oh mio tesoro!
 Per sempre io ti perdei . . . Ah l'empia sorte
 Del mio talamo invece a te die morte

SCENA VII.

Zadig col viso coperto, e detta,

Zad. (*Eccola! oh stelle, e come
 Fingerò innanzi a lei
 Se in sol mirarla il mio vigor perdei!*)

Ast. Uno schiavo! che brami? e qual bel dono
 Qui ti fè penetrar? qual foglio? intendo;
 (*Zadig fa alcuni cenni fingend. muto.*)
 E' di favella privo.
 Porgi.

Zad. (*Ed or che dirà? (Astartea apre
 il foglio riconosc. il carattere esclama)*)

Ast. Numi! che veggo!
 E' Zadig che mi scrive (*legge*), „ A te vicino
 „ Torna Regina, il tuo Zadig, se grata
 „ Esserti può la sua sincera fede
 „ A tributarla or volerà al tuo piede
 Sogno! son desta!

Zad. (*A che tanta sorpresa?
 Rimorso o amor la desta?*)

Ast. E tu . . . ma . . . oh cielo! (*guard. attent.*)
 Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
 Gli tratti suoi . . . quel dolce suo sorriso . . .
 Ah sei tu desso, o pure
 Sa ingannarmi il desio?

Zad. Nò non t'inganni . . . anima mia son io.
 (*pales.*)

Ast. Ah lascia ch'io respiri . . .
 Ch'io torni a sensi miei . . .
 Parlar . . . spiegar vorrei . . .
 Ma è tale il mio contento

Che il labro un solo accento
 Esprimere non sà.

Zad. Accogli i miei sospiri . . .
 Mira al tuo piè l'amante
 Che in preda ai suoi martiri,
 Ma sempre a te costante
 D'inesorabil fato
 Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?

Zad. A mai lasciarti.

Ast. E vuoi?

Zad. Morir per te.

Ast. A chi può mai spiegarti
 Qual gioja or provo in me!

a 2 Io vi perdono, o stelle,
 Le già sofferte pene,
 Se a lato del mio bene
 Compenso amor mi diè.
 Ma tu non sai . . . m'insidia
 Quel traditor istesso . . .

Zad. Sarà l'ardir depresso,
 E l'oppressor cadrà.

Ast. Oggi al Torneo verrai? . . .

Zad. Lo spero

Ast. Il dubbio sol
 M'uccide

Zad. All'armi io volo.
 Se amor mi guida in campo
 Amor trionferà.

Dal fervido ardore
 Che il core m'accende
 Più forza e vigore
 Mi sento destar,

Ast. E pegno d'amore
 Allor la mia mano

L'Eroe vincitore

Saprà coronar.

a 2 Ah splenda per noi

Il giorno sereno

E l'alma nel seno

Ci torni a brillar.

(Astartea torna nelle sue stanze,
e Zad. va altrove.)

SCENA VIII.

Coraman, indi il gran Sacerdote, in fine Olamar.

Coram. Qui non era Astartea? fausto l'istante
Sperai di favellarle.

G. Sac. (A che si aggira
Fra queste soglie il traditor? Sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)
Signor...

Cor. (Quanto importuno
Giunge costui! dal sacro tuo recinto
Qual ti tragge alla reggia
Possente oggetto?)

Sac. In così lieto giorno
Esser mi lice alla Regina accanto.

Ola. Come? si accinge all'armi.
(dalle stanze della Regina.)

Il fior de' prodi, e Coraman ancora
Di armi cinto non è?

Cor. Pria breve ascolto
Dalla Sovrana imploro

Ola. Alle sue cure
Ed al ben de' soggetti intenta ognora
Tanto facile accesso
A lei non è permesso.

Cor. (Il mio disegno
Ecco svanito.)

Ola. (Io ti conosco indegno!)

Cor. Quando di Babilonia
Io sol reggea l'impero
A me cotanto altero
Non favellavi allor.

Ola. Alma di colpe sgombra
Sprezza il malvaggio ognora.
Seppi schernirti allora
Come ti sprezzo ancor.

Sac. Intempestiva è l'ira
Troppo il desio palesi
Solo a regnare aspira
Quel ambizioso cor.

Cor. Che parli?

Sac. Il ver.

Cor. T'inganni?
Il patrio onor difendo,
A sostenere imprendo
Di Persia lo splendor.

Ola. Come quel ciglio esprime
Dell'alma il fier conflitto
Già lo rimorde, e opprime
De' falli suoi l'orror.

Cor. Furia tormentatrice
Tu mi serpeggi in seno
Col lento tuo veleno
Più accresci il mio furor.

Sac. Trema dal ciel la folgore
Già sul tuo crin s'affretta
Alla comun vendetta
La man d'un Dio s'armò.

Cor. Di vil calunnia osate
Macchiar il mio candore,
Me d'avvillar tentate:
Ma paventar non so.

(Il Sacerdote, e Olamar nelle camere di
Astartea, Coraman a lato opposto.)

SCENA IX.

Vastissima Piazza di Babilonia.

Sfilano in bella mostra le schiere di Babilonia, le Guardie Reali fiancheggiano il trono. Seguono i Grandi, i Sacerdoti, in fine Astartea, Olamar, Azora, il gran Sacerdote, Alakj e i Cavalieri.

Cor. La ruota instabile di quella Diva,
Che infausti e lieti ne rende i giorni
Il corso arresti, nè più ritorni
Affanni a spargere sul nostro cor.
Nume propizio dal Ciel discenda,
Ed avvalorì nel doppio agone
La mente il braccio del gran campione
Che fia del soglio sostegno, e onor.

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possia il ciel con fausti auspicij
I miei voti secondar!

Olam. Gran Sacerdote a 3
Ti balena sulla fronte
D'alta luce il divin raggio;
E sul lucido orizzonte
Veggio un'astro scintillar.

Coro Va per te sull'orizzonte
Nuova luce a balenar.

Ast. (Sventurata invano il guardo
Anziosa intorno io giro...
Ma finor con lui non miro,
Chi quest'alma può calmar!)

Azo. (Ah Zadig il suo martire
Perchè tardi a mitigar?)

G. Sae. L'usato a noi costume (alla Regina)
Serbar ti piaccia, e pria
Che il segno all'armi dia
La tromba ai Cavalieri
Porga la Regia destra
Il brando, e la divisa.

Ast. (La sorte è già decisa!
E più a sperar non ho!) (ascende il trono)

Ola. O prodi v'appressate.

Ai Cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo Scudiere che reca il brando e la divisa del suo Signore. Due Paggi si avanzano, e ricevono in dorati bacini, i brandi e le divise, che inginocchiati al trono presentano alla Regina; Essa ne fregia e cinge i Cavalieri.

Ast. Ite a pugnar.

SCENA X.

Coraman in armatura, col suo Scudiere, e detti.

Cor. Fermate!

Ast. (Chi veggo!)

G. Sac.) a 3. Che ardimento?
Azo. Ola.)

Cor. Io vengo al gran cimento,
Gli emuli vincerò. (Si presenta alla Regina perchè adempia l'usata cerimonia)

Ast. Che mai sarà!

Cor. T'arresti.

Ast. Quai palpiti son questi!

Cor. Mi cinga la tua mano
Del brando vincitor.

G. Sac.) a 3. (Indegno!)
Ola. Azo.)

Ast. (Oh pena! oh duolo!) (gli porge la spada)

Cor. A meritarti io volo

Degno di te sarò.

Ola. Squilla la tromba.

SCENA ULTIMA

Zadig in armatura, con visiera bassa, e con bianca divisa, ove è scritto a caratteri d'oro all'Amore, ed alla Gloria.

Zad. Arrestati!

Vengo a pugnar!

Cor. Chi sei?

Ast. (Eccolo! è l'idol mio!

All'arme, ai fregi miei

Io lo ravviso!)

Cor. Parla!

Zad. Son Cavalier, in breve

Qual sii ti mostrerò.

Cor. Ma il Cavaliere qui deve

Far noto, e stato, e nome.

Zad. Se mi svelassi, oh! come,

Io ti farei tremar!

Ast. Interpreti non voglio

(scende dal trono)

Del mio voler sovrano

Saprò punir l'insano

Che l'osa contrastar.

Quel Cavalier compreso

Fra gli altri fia:

Cor. Ma sai....

Ast. Ti hò tollerato assai! ...

Cor. Ala. a 2.

(Più non mi so frenar!)

(Più non si sa frenar!)

Ast. Zad. Azo. a 3.

Voi che leggete o Numi

Nell'alma ^{mia} sua tremante

Serbate ^{a me} a lei l'amante

Che sol ^{la} mi può bear?)

Olam. G. Sac a 2.

(Se proteggete o Numi
Di Babilonia il soglio,
Del traditor l'orgoglio
Vi piaccia fulminar!)

Coro. Ala. a 2.

A quei sdegnosi lumi
Al suo crudel rigore,
(Vacilla questo core
Vacilla il fiero core,)
Comincio
Lo veggio a palpitar

Cor. Vieni in campo: di te non pavento ... (a Zad.)
Mel risponde il valor all'ardir.

Zad. Or vedrai se nel fiero cimento,
Alma vil, ti farò impallidir.

Ast. Dubbia speme, penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir.

Tutti col Coro.

Su! su! all'armi! all'agone! al cimento
Si coroni l'Eroe vincitor,
E si affretti quel fausto momento
Che percorre già il nostro desir!
Squillano le trombe, e tutti partono.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO ²¹

SCENA PRIMA

Reali appartamenti. Notte.

Azora, indi Cador. premuroso.

Azo. Oh felice Astartea! gli emuli suoi
Vinse Zadig nel gran torneo: gli resta:
Sol delle arcane cifre
I sensi penetrar. Contenta appieno
La mia germana allora
Potrà stringersi a lui, che tanto adora.
Chi s' inoltra? E' Cador. *(parte)*

SCENA SECONDA

Olamar, indi Astartea, e Cador.

Ola. Un cenno di Astartea
Mi richiama al suo piè: Notte! tu sei
Affannosa per lei, che suo malgrado
Porger dovrà la destra al vincitore,
Mentre strugge altra fiamma il suo bel core.
Regina al tuo voler

Ast. Sì: giungi all' uopo
Olamar opportuno

Ola. A che smaniosa?
Agitata, e perchè?

Ast. Ah! tu non sai

Ola. Fidati pur di me.

Ast. Conosco appieno
La tua fede, il tuo cor, l' arcan che ignori

Palesatti volea. Questo è l'oggetto,
 Che nelle ore notturne
 Ti rende a me: ma ... oh Dio! fatal novella
 Mi giunse or or, che nelle rie vicende
 Aita dal tuo zel, conforto attende.

Ola. Del sangue mio disponi
 Fino all'ultima stilla.

Ast. Il Cavaliere
 Che incognito qui appare, e nel torneo
 Di tutti trionfò, sai tu chi sia?

Ola. Come saperlo?

Ast. Il crederesti? E' quegli
 Che rammingo finor trasse i suoi giorni
 Lungi da me dolenti ed infelici.

E il Principe Zadig.

Ola. Zadig! che dici?
 Egli ... Oh sorte! E intempestivo
 Qual timor quell'alma or preme,
 Se seconda il Ciel la speme
 I bei voti del tuo cor?

Ast. Presso a lui, che adoro, e bramo
 Ah felice appien sarei ...
 Ma contrasta i voti miei
 Un tiranno, un traditor.

Ola. Ah! che narri? Forse audace
 Coraman ...

Ast. Di un suo seguace
 Alma vile ai falli intenta
 Arma il braccio, e a' giorni attenda
 Del rivale vincitor.

Ola. { Oh fiero eccesso
 Il tradimento

Ast. { Che di spavento
 Già

M'empie d'orror.

Ola. E' irresoluta ancora
 Serbi quell'empio in vita?

Ast. Allor la trama ordita
 Altri per vendicarlo,
 Forse compir potrà.

Ola. Dunque che far?

Ast. Per ora
 Veglino i miei più fidi
 Tutti alla tenda intorno
 Del mio tesor ... se mai
 Osasse alcun ...

Ola. T'intesi.

Ast. Sorpreso allor ...

Ola. Compresi,
 Volo ai tuoi cenni: il perfido
 Deluso appien sarà.

Ast. Vanne leale amico ...
 Affido a te il mio bene ...
 Dell'alma mia le pene
 Tu sol puoi mitigar.

Ola. Dell'innocenza è il Cielo
 Sempre fedel sostegno,
 E della trama il velo
 Il ciel saprà squarciar.

a 2 Speranza così bella
 Già mi anima, e ristora;
 E in mezzo alla procella,
 Calma mi fa sperar.

(La Regina rientra nelle sue stanze, ed
 Olamar esce dagli appartamenti.)

SCENA III.

Volte Sotterranee sparse di tombe.

Coro di Grandi, indi Coraman.

Coro Qui dove non penetra,
 Raggio d'amica luce

Impon d'attenderlo
 Il nostro Duce,
 Che, dove regna morte
 L'acciar del forte
 Acquista un nuovo ardir.
 Già un'anno in questo lugubre
 Soggiorno degli estinti
 Scendemmo, e a vindice
 Giuro sospinti;
 Di Moadbar allora,
 Segnammo l'ora
 Estrema al suo finir:
 Ma il Duce avvanza; andiamo...
 Fede, costanza, ardir.

Coram. In questo asilo a morte sacro, io posso
 Lieto alfin respirar.

Oh amici in me vedete un disperato! ...
 Ardo di sdegno ... Io che volea del sangue
 Dello stranier veder l'acciaro tinto,
 E averne gloria,
 Io! Qual rossore! ... io vinto.

Il sentier ben sapea di vittoria
 Questo acciar la cui tempra è di morte,
 Mi tradiva in un punto la sorte
 E col regno mi tolse l'onor.

Coro Se tu brami vendetta, l'avrai:
 De' nemici l'ardir vinceremo
 E se vuoi Babilonia cadrà.

Coram. Questo è il ferro che uno sposo
 Uccideva ad Astartea.
 Questo deve il mio riposo
 La mia pace alfin segnar.
 Se a me sacra è vostra fede
 Io son certo di regnar.
 (Amici il giurate?...)

Coro Noi ti giuriam servir,
 Oppur morir;
 Sarem per tè,

Il trono tuo sarà.
 L'empia che t'ingannò,
 Che ricusò tua fè,
 Unita al traditor,
 di notte fra l'orror,
 S'ucciderà.

Coram. L'ira terribile
 Che in sen vi freme,
 L'antica speme
 Mi rende al cor.
 Se a me v'affidate
 Valore e gloria,
 Avrem vittoria,
 Sui traditor.

(*Coram. parte seguito dai Congiurati.*)

SCENA IV.

Interno di una tenda.

Zadig, indi Coro di Sacerdoti di lontano.

Zad. Oh come avversa al mio desir trascorri
 Notte con lento piè! nè così grave
 Mi fosti allor, che in solitarie mura
 Privo di speme, e dal mio ben lontano
 Breve sopore io l'implorai, ma invano!
 Fervida, impaziente
 Brama mi spinge a desiar la luce
 Che dei trionfi miei, delle mie gioje
 Nunzia sarà: se fausto il ciel m'arride
 Nell'altro, che mi resta,
 Difficile cimento,
 Palpitante mio cor, sarai contento.
 Ah! così dolce istante.

Se a me concede il fato
 Di me chi più beato?
 Chi lieto al par di me?

In estasi soave
Già mi rapisce amore,
Che di un costante ardore
Sa coronar la fè!

(Si ode di lontano cantar la preghiera
al suon dell' arpa.

Coro di Sacerdoti.

Deh sorgi propizio
Bell' astro del dì!
Di ogni alma
Tu calma
Gli affanni così.

Zad. Quai voci che sento!
Qual sacro concerto!

Coro La mente tu illumina
Del prode guerriero;
E tu della Persia
Dà pace all' impero
Che triste vicende
Finora soffrì.

Zad. Ah! grazie, oh ciel! Son io
Del comun voto oggetto!
A così bel desio.
Sì sarò grato ognor,
Tutte vi sento in petto
Delizie dell' amor. (parte)

SCENA QUINTA

Piazza.

Il Gran Sacerdote ed il popolo sono in ginocchio
adorando il Nume.

Coro. Tu che vivifichi le piante e i fiori
Che l' Orbe illumini de' tuoi splendori;
Ridente ah! mostrati astro maggior.

Sac. Tu della Persia le preci ascolta
E dalle tenebre cui giacque involta
Sottrarla piacciati col tuo favor.
Di pace e giubilo sull' emisfero,
Sia messaggero il tuo splendor. (parte)

SCENA SESTA

Zadig = solo.

Zad. Oh! come nel mio cor dolce discende
La speme di vittoria! al Cielo io porgo
I voti miei, che se gli accoglie, io posso
Lusinga aver di più tranquilla vita,
Da mille beni, e dall' amor nudrita
Alcun qui giugne ... Oh! chi veggio
M' inganno?
Il mio nemico ... a che! ... forse vendetta
Qui lo conduce, e qui Zadig l' aspetta
(abbassa la visiera)
(Fellon!)

Cor. (Celato ancor le sue sembianze
Ravvisar non potrò?)

Zad. Chi mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d' appresso

Cor. Di Astartea detesto il cor
E grave mi sarebbe il possesso
Di colei che altra fiamma in sen racchiude.

Zad. Come? e fia vero? virtude
Si poca è in lei, che mentre altrui si dona
Può nell' alma nudrir straniero affetto? ...

Cor. Credimi pure, amico! ecco l' oggetto
Che mi avvicina a te: fuggi colei
Chè sventurati ognora
Farà tuoi giorni ... un vil
Proscritto adora.

Zad. Un vil proscritto?
(reprimendosi)

Cor. Sì, di mille colpe convinto reo
Da Babilonia esiglio
Ebbe per sempre.

Zad. (Impeti miei, più frenarvi non posso...)

Cor. La donna pertinace nel folle ardor...

Zad. Non oltraggiarla... audace!

Cor. (alza la visiera)
(Stelle! che miro! è desso!

Il mio rivale istesso

Alla fatal sorpresa

Più lena il cuor non ha!)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!

Mirami pure in fronte

Vi leggerai le impronte

Di onore, e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei freme!)

Cor. (Che feci mai!

Zad. (Già teme,
E favellar non sa?)

Cor. (Squarciano a brani il petto

Con barbaro conflitto

Odio, rancor, dispetto...

Tutto tremar mi fa.)

Zad. (Palesa quell'aspetto

Il suo fatal conflitto

Rimorso, orror, dispetto...

Tutto tremar lo fa!)

Cor. (Coraggio!) E' strano

Con me l'orgoglio

Tu speri invano

Calcar quel soglio

Che a' miei sudori

Sarà mercè!

Zad. Più non ti giova

L'arte e l'inganno!

Vedesti a prova

Come a tuo danno

Protegge il cielo

L'amor, la fè!

Cor. Trema, il vedrai...

Zad. Pietà mi fai!

a 2.

Funesto il giorno

Sorge per te!

SCENA VII.

Coro Vieni Guerriero invitto;

Spuntano i nuovi albori,

L'alto decreto è scritto,

Sei della Persia il Re.

Zad. (Oh gioja!)

Cor. Oh rabbia!

Coro Vieni.

Di faci ormai risplende

Il tempio maestoso;

Per te sovrano, e sposo;

Di plausi eccheggerà.

Cor. (Perchè l'orrenda folgore

Non piomba sul mio crine?

Ah! delle mie rovine

La Persia esulterà!)

Zad. (Oh come lieta l'anima

Si affretta al suo destino?

L'istante è già vicino

Di mia felicità.

(partono tutti.)

SECONDO
SCENA ULTIMA.

Un festivo concento nel Tempio annunzia la seguita decifrazione degli Enigmi, indi dal Tempio tornano Astartea, Azora, il Gran Sacerdote, Zadig, Coraman, i Cavalieri il real corteggio, ed il Popolo; infine Olamar, Cadon.

Coro Generale.

Viva il prode, che tra l'armi
Fu l'esempio del valore
E l'arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvelò!

Zad. (Oh me felice!)

Ast. (Oh gioja!)

Coram. (Io son perduto!)

Zad. (Ogni tema cessò!)

(Ast. Se il Ciel potesse (a Zadig.)

Il tuo senno e valore a farmi paga

Svela quel volto, ed i miei voti appaga.

Zad. N'è tempo alfin: si ravvisate amici

Il Principe Zadig (alzando la visiera)

G. Sac. Zadig!

Coro. (Oh sorte!) con esclamazione di gioja)

Ola. Di Moadbar in Coraman mirate

Il perfido tccisor; di sua possanza

Seppe quindi valersi, e del misfatto

Fu discoperto autore: Il braccio armato

Ha d'un vil schiavo, che troncar dovea

I giorni di Zadig.

G. Sac. Quell'alma rea!

Paghi il fio de' suoi falli!

Coro. A morte! A morte?

(Coraman è incatenato)

Coram. (Il Fulmin mi colpi! Sei paga o sorte?)

(parte in mezzo alle guardie)

Ast. Son cessate omai le pene

Mille affetti in petto io sento;

Il piacer di tal momento

L'alma mia non sa spiegar.

Se per te finor penai

Già respiro in sen d'amore,

Puoi contento respirar.

La gioja improvvisa

Che provo nel petto

Soave diletto

Mi desta nel cor;

Gli istanti felici

Di pace tornaro,

Degli astri nemici

Cessato è il rigor.

Coro. Eccheggino intorno

Gli evviva di pace

La gioja verace

Coroni l'amor.

(gruppo analogo, e colla Scena)

